

5. Supplica scritta da fra' Giuseppe Branca al Re di Spagna in nome del Senato di Siracusa. 1575.

S.C.R.M.¹²

Il padre fra Gioseppe Branca Capuccino mandato a posta dala fedelissima Citta di Saragosa di Sicilia, espone a V.M. che per essere detta citta tanto caramente stimata dall'antiqui e moderni Regi favorita sempre di privilegi ampli, et grandi immunita, honorata di quell'heroico nome, Fedelissima, vantata come un stabilimento delo stato reale che meritamente la felicissima memoria del Re Alfonso in un suo privileggio vi dicesse quelle degne parole «Urbs syracusana maritima de principalioribus regni ubi omnis status noster maxime consistit», conviene che dala C.M.V. sia parimente stimata et aiutata in questo suo stretto bisogno il quale nell'infrascritto capitolo se dichiara.

Quantunque la detta citta di naturale sito sia cosi nobile, eminente isolata a fronte di levante, in mezzo di doi porti, l'uno detto porto marmoreo, l'altro detto porto grande, capacissimo e formatissimo, munitissimo di legna et d'acqua del fonte Aretusa, et dotata d'ogn'altro dono che la natura dotare puo una fortezza, nulla di meno adesso se ritrova sfornita di necessaria arteglia et di muraglia, con certa comenciata fabrica la quale secondo il giudicio di molti esperti riesce contro l'istessa citta¹ et con mancamento d'una tesa di muro in longhezza di cento trentasette canni² talmente che stando in questa forma, potrebbe facilmente essere da nemici presa, et una volta da quelli posseduta e fortificata seria cosa difficilissima a recuperarse et al-

l'incontro se accadesse (che Dio per sua misericordia nol permetta) che tutto il regno fosse de nemici preso, lei rimanendo franca se potria agevolmente per la entrata et via di Saragosa recoperare. Di questo gran passo degno di ben ponderarse, che la detta citta sia adesso cosi sfornita, et che sia di tale importanza donano certa fede tutti gl'huomini esperti in guerra, et quei signori se sono allevolte ritrovati in Saragosa et hoggi sono nella corte di V.M. il potranno confirmare come V.M. se puotra certificare et di cio dare egli stesso la piena sentenza specolando la pianta che piacendoli se gli dimostrera. Percio se suplica a V.M. li piaccia comandare che sia spianata quella muraglia che fa contro la citta et sia fabricato quel muro che li manca con suoi necessari propugnacoli et questo se degni ordinarlo in particolare conmettendolo ad alcun giudicioso il quale sempre assisti fin tanto che la detta fabrica sia fornita.

Et per quel prezioso Sangue sparso di Giesu Christo nostro redentore, non manchi V.M. provvedere quanto prima ante che sia tempo d'armata perche se, quod absit, venisse l'armata di nemici et come tante volte ci ha passato inanzi, una volta l'assediasse, non se potria difendere più di tre giorni secondo dicano gl'esperti di battaglia et finalmente il detto fra Gioseppe prostrato sotto li sacri piedi di V.M., la suplica quanto humilmente e caldamente per le viscere dela misericordia del nostro Dio che li dia con qualche prestezza spedimento concedendoli gratiosamente quel che per la citta di Saragosa pietosamente et giustamente si doman-

da da quella amplissima et potentissima
V.S.C.R.M. ala quale nostro Signore conceda
ni di felicità.

(A.G.S., E. 1144-158)

* La risposta a questa lettera si trova registrata nei *Privileg*

la Città di Siracusa, tomo II, f. 296 (*De inceptis operibus pro civitatis munitione finiendis*), pubblicata da G. Agnello, *L'architettura sveva in Sicilia*, op. cit., p. 34, nota 2.

¹ Si fa riferimento alla costruzione della cittadella.

² Si tratta certamente della muraglia della marina tra la torre della dogana e il baluardo Aretusa (si veda la pianta del 1576 di L. Cesano, tav. n. 5).